

LIBIA, Italia accusata di aver pagato riscatto per tecnici rapiti. Ma il sardo Piano ed un collega furono uccisi

Date : 14 Agosto 2016

Per il [rilascio dei quattro tecnici della Bonatti \(ditta di Parma impiegata nella costruzione di impianti petroliferi per conto dell'Eni\) rapiti in Libia poco più di un anno fa](#), secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera*, l'Italia avrebbe **pagato un riscatto di tredici milioni di euro**, negoziando direttamente con le milizie e le tribù locali di *Sabratha*. Soldi finiti poi in parte alle bande criminali legate agli scafisti locali ed in parte agli jihadisti dell'Isis. E' l'accusa dei servizi segreti di Tripoli al Governo italiano, che a suo tempo, per bocca del *ministro degli Esteri Gentiloni*, aveva smentito qualsiasi pagamento.

Il rapimento si concluse con la liberazione di solo due operai (*Gino Pollicardo e Filippo Calcagno*), mentre **Fausto Piano**, 61enne di **Capoterra**, e *Salvatore Failla* furono uccisi durante un conflitto a fuoco. Parte del riscatto, 500mila euro in contanti, sarebbero stati trovati nella casa della moglie di *Al Muaz Ben Abdelkader al Fezzani*, ricercato anche dalla polizia italiana per le sue attività eversive nel Milanese e in Europa. L'**accusa degli 007 libici**, pubblicata dal quotidiano milanese, è molto grave: "*Se avessimo lavorato assieme agli agenti italiani, compresi gli investigatori dell'Eni, probabilmente saremmo arrivati a recuperare vivi tutti i tecnici senza pagare il riscatto, evitando così di finire per finanziare il terrorismo dell'Isis*". (red)

(admaioramedia.it)